



GIORNO E NOTTE

Dada Masilo è "Carmen"
l'opera come un musical

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XV

Carmen

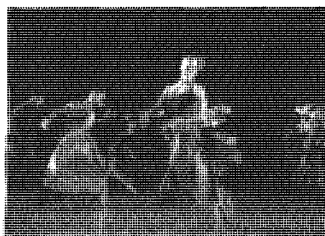
Teatro Brancaccio

Da stasera fino al 29 per il Romaeuropa
l'opera-performance danzata
della coreografa ventottenne Dada Masilo
Con le musiche di Bizet e di Arvo Pärt

RODOLFO DI GIAMMARCO

«NEL mio modo di vedere, e nel mio spettacolo, Don José non uccide Carmen ma la stupra, ed è come se ammazzasse l'anima di lei. La violenza sessuale equivale a una condanna a morte. Tutti gridano all'infamia, ma la sola vittima è la donna. Poi, certo, Carmen sa il fatto suo come provocatrice...», sostiene la sudafricana Dada Masilo, angelo ventottenne della coreografia e della danza a livello mondiale, creatrice e protagonista di una *Carmen* che è opera, performance danzata e quasi-musical con 15 interpreti della Dance Factory, con musiche di Bizet ma anche di Rodion Chitshedrin e Arvo Pärt, spettacolo di punta del Romaeuropa Festival, da stasera a domenica al teatro Brancaccio. *Mani bellissime, piedi delicati, collo alto, occhi svegli, labbra e naso intensi ma armonici, fisionomia minuta, testa adolescenziale e rasata, quando le chiediamo se ha orgoglio a essere definita artista coloured o se preferisce essere considerata artista internazionale e basta, risponde sorridendo «Il colore della pelle non è importante, non aiuta il moto delle mie braccia e delle mie gambe. Ho interpretato me stessa,*

e un'Ofelia (con la sua follia)... «. Donne, come Carmen, destinate male... «Non sarà una coincidenza. Hanno tutte delle ossessioni, cui devo dare senso col mio corpo che è anche un corpo d'attrice». Una volta ha recitato. «In un training, in Francia, ho assunto il ruolo parlante di Giulietta». Ma adesso comunica soltanto con un linguaggio fisico. «Io mi percepisco soltanto in movimento, e mi stransco quando mi vedo ritratta nelle foto. Mi fido solo dei miei arti, del mio busto, della mia testa mentre sto danzando». Nella sua Johannesburg trascorre solo sei settimane all'anno. «E l'unico impegno al di fuori dei miei spettacolo consiste nell'insegnare danza a giovani tra i 6 e i 18 anni». Ha un cuore che può battere forte. «Come artista, sono il frutto della mia vita privata». I suoi 14 compagni di scena la divertono. «Ah, sono pieni di vita, di parole, di entusiasmo. Con loro Carmen non muore mai».



SUDAFRICANA
Dada Masilo,
coreografa e
danzatrice nata
a Soweto,
presenta una
Carmen con
15 ballerini

un'identità *black*, solo nello spettacolo di William Kentridge *Refuse the Hour*».

Le domandiamo che distanza, che scarto c'è tra lei, nativa di Johannesburg e l'iberica Carmen. «Una questione di ciglia finta, una scommessa a trasformarsi in un prototipo sensuale, ambizioso, manipolatore e turbolento (partendo da me che sono timida e tutt'al più passionale), una faccenda di geni e di radici che però non fatica a trovare parentele con le mie radici energetiche africane. E poi nelle pratiche di palcoscenico ho già al mio attivo una Giulietta (con la sua leggerezza)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 118477